



### Carta Storica Valli di Cuneo



La storia ci riporta alla metà del 1700, epoca della nascita dello Stato Sardo o Regno di Sardegna. Pag. 8

### La Baïa de Chastelmannh



Storie de la Baïa e dei suoi protagonisti  
Pag. 10

### Lenga d'OC Lenga Maire



Una pagina del libro di Pietro Viano tradotta in Occitano  
Pag. 18

## Cari lettori

Come già saprete La Vous ha sospeso le pubblicazioni su carta dopo cinquant'anni; essenzialmente per motivi legati agli eccessivi costi di stampa e spedizione.

Non smette tuttavia di esistere; diventa digitale. Nel passaggio probabilmente si perderanno alcuni lettori ma speriamo che, prima o poi, tutti riescano a seguirci anche nel nuovo formato e confidiamo di acquisire nuovo pubblico.

continua a pagina 2

### Dal Comune

Notizie e informazioni dall'amministrazione comunale  
Pag. 3

### Da Chapui a Chabal

Cosa avviene a Castelmagno  
Pag. 5

### Intervista

Claudio Macena racconta la sua scelta di vita  
Pag. 14

### Narbona

dove era difficile vivere ma anche morire  
Pag. 20

## Sostenitori

Franco Osteria Da Mari €15,00; Pessione Lorenzo €20,00; Serale Irma €30,00; Sergio e Rosa Donadio €50,00; Chiara Maccagno €10,00; Basso Gianfranco €10,00; Giovanni Isoardi €50,00; Luigi Secchi €15,00; Garnerone Luciano e Saibene Annamaria €50,00; Pittavino Sergio e Grosso Germana €20,00

*Ringraziamo tutti i lettori che continuano a sostenerci.*

*Il Centro Occitano di Cultura Detto Dalmastro sostiene le sue attività e pubblica "la Vous de Chastelmanh" grazie al contributo volontario dei Castelmagnesi e di tutti coloro che credono che la cultura alpina e quella Occitana si difendono solo con una partecipazione diretta.*

È questa l'occasione per ripensare il periodico, mantenendone però lo spirito e l'orientamento generale ed anche per definirne meglio la sua fisionomia. Dopo attenta riflessione abbiamo pensato che la nuova Vous debba avere sempre al centro dei suoi articoli Castelmagno come argomento principale, senza ignorare, ovviamente la Valle Grana, le valli limitrofe e le grandi questioni che riguardano la montagna in generale. Dunque un focus sempre più preciso che, partendo dalla montagna, si concentra sul nostro amato Comune.

Vi chiamiamo perciò alla collaborazione e Vi chiediamo di indicarci la vostra disponibilità e l'argomento o il tema di cui vorreste occuparvi e la periodicità.

Vi chiediamo di inviarci i Vostri contributi, testi e immagini, a questa mail:

redazionelavous@gmail.com

Pensiamo che i temi sui quali preferibilmente si debba concentrare la nostra attenzione siano quelli che riguardano:

la storia nelle sue varie discipline (storia vera e propria, storia locale, storia politica, storia religiosa),

le usanze i costumi e le tradizioni,

le tematiche di tipo antropologico,

la lingua, la toponomastica, i modi di dire,

l'ambiente, il territorio, le borgate, gli insediamenti umani, la natura,

l'economia in tutti i suoi aspetti,

l'arte, l'architettura e le testimonianze di cui non mancano gli esempi

senza tralasciare le notizie dal Comune e le informazioni locali su eventi, attività e altro

Questo solo per indicare i più importanti.

Siamo consapevoli che, in realtà, nessun tema è estraneo ma vorremmo che anche i temi più generali fossero, in qualche modo riportati alla realtà della montagna e in particolare a Castelmagno. Questo per far sì che la Vous continui ad essere la voce di questo specifico comune e territorio.

Vi invitiamo comunque a proporre anche, eventualmente, altri temi o argomenti ma con questa specifica attenzione.

L'intenzione è di uscire, al momento, con due numeri semestrali, nulla impedendo di aumentare la periodicità in futuro. Se avete consigli, dubbi o volete chiarimenti scriveteci.

Un caro saluto a tutti e grazie per ciò che vorrete fare per far continuare a vivere la "nostra voce".

La redazione

### LA VOUS DE CHASTELMANH

Periodico di notizie comunali e culturali a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile: Gianni (Gianluigi) Martini  
Redazione: Alessia Argelli, Angelo Artuffo, Angelo Garnerone, Daniele Garnerone, Elena Buonfrate, Elena Mattalia, Enzo Fina, Ezio Donadio, Flavio Menardi Noguera, Gabriella Fichera, Laura Massa, Mauro Argelli, Maurizio Giaminardi, Matteo Borgetto, Olga Martino.

Edito dal Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmastro"  
Presidente: *Giorgetto Amedeo*.

Direzione e redazione: Piazza dei Caduti 1-12020 Castelmagno (Cuneo) Italy.

Tel. 0171-986110, fax 0171-986600.

Email: redazionelavous@gmail.com

Sottoscrizioni: Conto Corrente Postale n. 14693121 Bonifico bancario:

IBAN IT88U0760110200000014693121

Intestato a:

Centro Occitano di Cultura Detto Dalmastro

Stampato in proprio in 100 copie;

Telefoni di interesse pubblico:

Municipio 0171-986110, fax 0171-986600; Ufficio Postale 0171-986136; Carabinieri Pradleves 0171-986117; Farmacia di Pradleves 0171-986222; Santuario S. Magno 0171-986178; Museo della vita di quassù 011-8172212.



Licenza  
Creative Commons

# Dal Comune

Cari concittadini, è con piacere che scrivo sul giornale locale “La Vous de Chastelmanh” per darvi notizie sulla situazione economica e turistica del nostro amato comune di Castelmagno.

## Il Bilancio in sintesi:

**Entrate:** Riportiamo le entrate più significative

- € 122.818,00 (IMU, TARI, Add. Comunale, ecc...)
- € 225.054,14 (Affitto pascoli, centraline, ecc...)
- € 48.000,00 (Contributo Unione Montana)
- € 17.000,00 (contributo PNRR per progettazione)
- € 144.000,00 (Contributi vari dallo Stato per lavori)
- € 990.000,00 (Contributo dello Stato per Strada Fauniera)
- € 700.000,00 (Contributo della Regione per Strada Fauniera)

**Uscite:** Riportiamo le uscite più significative

- € 37.525,00 (Stipendi)
- € 52.500,00 (Spese per Unione Montana)
- € 230.962,58 (Sgombero neve, bollette, mutuo, assicurazioni e spese varie)
- € 1.260.048,39 (Spese in conto capitale)

**Avanzo di cassa** al 31.12.2021

- € 110.783,00 (avanzo di amministrazione disponibile)

Nel complesso il comune di Castelmagno gode di buona stabilità economica e non sono previsti indebitamenti per l'esecuzione dei lavori programmati. Ciò permetterà anche alle future amministrazioni di governare senza difficoltà per il bene di Castelmagno.

## **Notizie sui lavori in corso e futuri:**

1. Attualmente sono in corso lavori di manutenzione della strada comunale di salita al Fauniera e prevediamo di fare un secondo lotto di lavori per € 350.000,00 nel mese di settembre per rifacimento di alcuni muri pericolanti. Essendo la burocrazia autorizzativa molto complessa e pesante, il grosso dei lavori sarà realizzato il prossimo anno ed i soldi utilizzati saranno interamente quelli dei contributi ricevuti per un totale di lavori programmati pari € 1.600.000.

2. Sono iniziati i lavori di ristrutturazione messa in sicurezza della malga Fauniera con abbattimento dei muri pericolanti e rifacimento del tetto e locali ad uso dei margari. L'appalto dei lavori, coperti interamente da un vecchio contributo della Regione, ammonta a € 111.000,00 e la ditta che esegue le opere prevede di terminare i lavori entro il mese di agosto.

3. Sono previsti l'esecuzione di asfalti in molti punti delle nostre borgate. La ditta che ha vinto l'appalto è la ditta Chiotti Valter S.r.l. che ha già eseguito i lavori a Pradleves. Non vi nascondo la mia preoccupazione per l'aumento vertiginoso del costo degli asfalti negli ultimi mesi + 47%. Siamo in attesa di una comunicazione della Regione Piemonte che tenga conto dei maggiori costi, non imputabili ai comuni, che permetta di avere più soldi per l'esecuzione degli asfalti. A causa di questo disguido i lavori, che erano programmati per il mese di giugno, saranno realizzati nel mese di settembre.

4. Prevediamo infine di realizzare nel mese di settembre e ottobre, i lavori per il parcheggio di Chiappi, al Saretto, e la messa a nuovo dell'area turistica di Chiotti. I progetti sono in fase di ultimazione e approvazione per cui procederemo all'appalto a breve.

5. La Provincia di Cuneo, con cui vi è un'ottima collaborazione, ha stanziato circa € 976.000,00 per lavori di sistemazione della strada nel tratto Pradleves-Campomolino-Santuario. Finalmente vedremo sistemati alcuni punti della strada provinciale che hanno urgente bisogno di interventi.

### **Notizie turistiche:**

- Venerdì 17 giugno 2022 il nostro territorio farà da cornice alla tappa di arrivo del "Giro d'Italia Under 23", ovvero alla categoria fino a 23 anni. L'arrivo è previsto in cima al Fauniera con premiazione al Santuario di Castelmagno e se il tempo lo permette sarà trasmesso in diretta Rai da Caraglio fino in all'arrivo in cima alla salita. Sicuramente avremo un po' di disagio per il traffico ma sono sicuro che il vantaggio turistico e di immagine della Valle Grana sarà di grande vantaggio per tutti. Questo evento è importante perché l'obiettivo finale sarà portare sul Fauniera l'arrivo della giro d'Italia professionisti appena terminati i lavori di sistemazione della strada e quindi nuovi fondi economici per il territorio.

- Sabato 18 giugno 2022 l'Associazione Ciclo-Turistica di Caraglio organizza la prima salita al Fauniera aperta a tutti gli amanti della bici che si vogliono cimentare. Sono previsti 300 partecipanti con pranzo a Castelmagno.

- Ferragosto. Quest'anno, dopo due anni di fermo per pandemia, tornerà al Santuario il concerto dei "Lou Dalfin" con Sergio Berardo.

- San Magno 2022. Quest'anno vivremo la tradizionale festa di San Magno alla presenza del nuovo Rettore don Gianmaria Giordano e Vicerettore Don Roberto Mondino. Sarebbe bello essere presenti in tanti alla funzione della Santa Messa anche perché abbiamo avuto rassicurazione che il Santuario rimarrà aperto anche d'inverno e custodito dal nuovo gestore del ristorante.

- Infine, parlando con alcuni ristoratori, vi è l'intenzione di proporre un mercatino di natale che ravvivi il nostro paese. Io lo vedrei bene farlo una volta l'anno in una borgata diversa e quest'anno, se qualcuno ci da una mano lo farei partire da Campomolino. Per fare questo però ho bisogno della collaborazione di tutti perché deve essere una cosa condivisa e che deve diventare una tradizione.

Concludo ringraziando tutti per la collaborazione, i consiglieri eletti per la gestione del comune, Bruno Isoardi e Claudio Donadio per gli utili consigli per la conoscenza che hanno del territorio e per la loro passata esperienza amministrativa, i ristoratori e i fratelli Donadio Ezio e Dario della bottega Occitana per il servizio reso al nostro comune e che tutti insieme sono alla base dello sviluppo turistico che sta vivendo Castelmagno, infine un particolare saluto lo voglio fare ai nostri allevatori residenti e i margari che d'estate riempiono le bellissime montagne che ci circondano e che con il "formaggio castelmagno" stanno rendendo famoso in tutto il mondo la nostra bella Valle Grana e il nostro Comune.

Il Sindaco  
Alberto Bianco

## Dopo la pausa da Covid 19, riprende l'attività politica nel nostro Comune

Dopo la prolungata pausa pandemica da Covid 19, lentamente sta riprendendo l'attività politica anche nel nostro Comune, la frequenza dei Consigli è un po' aumentata, qualche spunto di discussione interessante è saltato fuori e non ci si è più limitati a meri adempimenti burocratici, a piccole variazioni di bilancio e a prese d'atto di situazioni già decise. Dopo più di un anno si è forse chiuso il capitolo dell'assegnazioni dei fondi gestiti dall'Uncem per i ristori alle attività produttive danneggiate dalla pandemia che avrebbe trovato esito ben più veloce e coerente se non si fosse cercato di perseguire consensi tentando di distribuire a pioggia e con scarso raziocinio, i fondi ricevuti.

Il Sindaco ci aveva interpellato a Maggio 2021 invitandoci a partecipare ad una commissione per stabilire i criteri di attribuzione, successivamente ci ha richiamati presso il suo studio per farci illustrare dal Rag. Gianti i criteri seguiti dal suo comune (S. Damiano Macra) e per illustrare quelli seguiti da Monterosso Grana, riunione abbastanza inutile sia perché deve valere il principio dell'autodeterminazione, sia perché i criteri apparivano abbastanza limpidi nel bando stesso, sono seguiti vari altri incontri con partecipazione di una pluralità di soggetti a vario titolo fino ad un incontro serale nel salone municipale in cui si è evidenziato che le posizioni erano ancora piuttosto distanti ma, forse più per amor di quieto vivere si è deciso di privilegiare, come mi è parso ovvio, le attività stanziali rispetto alle stagionali, intanto si è perso un anno inutilmente, si sono consolidate contrapposizioni e malcontenti francamente evitabili.

Altra novità il Giro ciclistico giovani che per alcuni, a dire il vero pochini, è stato un successo che ha illustrato il Comune, attirato attenzioni e visibilità, favorito commercio e ristorazione e via dicendo: l'interpretazione mi pare discutibile, specie quando dopo un paio di giorni si è ripetuta una cronoscalata che ha creato ulteriori disagi al traffico proprio al momento della ripresa della stagione turistica, unica certezza è stato il contributo generosamente erogato con prontezza dal Comune in favore di attività che coinvolgono i fruitori a spese degli insediati. Considerazione analoga si potrebbe fare commentando il Consiglio del 23/06, dove, a fronte di 2 punti puramente formali, veniva esaminata l'istanza di concessione onerosa ad uso faunistico venatorio di 1400 ettari di terreno di proprietà del nostro Comune.

Ora, come risaputo, esiste un contratto in essere, stipulato nel 2004 e riconfermato valido nel 2017 con parere legale, che non è mai stato disdettato, né è mai stato formulato un bando per manifestazione di interesse e, tantomeno, mai si è aperta gara per appalto, eppure il Sindaco, pur dichiaratosi ostile all'attività venatoria, si è mostrato pressante nel cercare di ottenere l'approvazione del contenuto dell'istanza con atteggiamento poco consoni alla posizione, zittendo a più riprese lo scrivente fino all'episodio noto a tutti e documentato dalla stampa in cui dimostrava di non conoscere neppure gli estremi ed i firmatari del contratto di concessione. In tutti questi frangenti si è evidenziata una progressiva divergenza, se non una spaccatura, sia tra il Sindaco ed alcuni esponenti della sua maggioranza, sia, soprattutto, un calo di fiducia in una parte della popolazione che vede adottate d'imperio spese a favore di persone estranee al contesto, mentre le questioni più inerenti l'ambito locale vengono continuamente differite.

Piergiorgio Donadio  
Capogruppo Minoranza

# Da Chapui a Chabal - Da Chabal a Chapui

## Restaurato il pilone di S. Margherita di Chiotti



Si sono concluse a giugno le opere di restauro dell'antico pilone votivo di S. Margherita posto sulle alture di Chiotti lungo il sentiero detto "d'la Costo" che conduce ai prati degli alpeggi del "Chastlar".

I lavori, consistenti nel rifacimento del tetto come da origine, degli interni e della scalinata di accesso, sono stati eseguiti a titolo gratuito da Jusepìn Migliore e Dario Donadio. I legnami per la struttura del tetto sono stati offerti dalla ditta Fantino Costruzioni di Cuneo, mentre le "laouses" in ardesia sono state donate da Davide Donadio. I materiali edili (cemento, sabbia, ferramenta ecc.) sono stati finanziati da una raccolta fondi organizzata dai frazionisti di Chiotti.

Infine, sicuramente degne di nota, sono state le preziose e minuziose opere di restauro dell'antico affresco e delle decorazioni degli interni del pilone eseguite dalla pittrice Mara Gallo alle cui spese hanno partecipato Barbara Panero e Luca Martini..

## Lavori d'urgenza sul tratto Colle Esischie – Colle Fauniera

Venerdì 17 giugno Castelmagno ha ospitato la 6° tappa del 45° Giro d'Italia giovani Under 23. La gara, che prevedeva la partenza da Boves e l'arrivo al Colle Fauniera è stata vinta dal belga Lennert Van Eetvelt, secondo, a 1'16", il francese enny Martinez, terzo a 2'45" un altro belga, William Junior Lecerf.

Per l'occasione, considerato che il tratto di strada comunale tra il colle di Esischie quello del Fauniera risultava sconnesso o addirittura mancante in alcuni punti, il Comune di Castelmagno, a seguito di apposito sopralluogo, ha stanziato la somma di €. 14.400 + iva per l'asfaltatura di circa 300 metri di strada in quanto, come scritto nell'atto deliberativo, "...era necessario procedere con urgenza al ripristino del manto stradale, al fine di garantire lo svolgimento in sicurezza della gara ciclistica e il normale e consueto transito del flusso turistico intervallivo di autoveicoli, motoveicoli e ciclisti."

I lavori sono stati regolarmente eseguiti nei giorni di giovedì 9 e venerdì 10 Giugno.



## EXPA Esperienze Per Persone Appassionate

EXPA quest'anno, giunto alla sua ottava edizione, propone un interessante calendario di eventi IN VALLE e FUORI Valle per tutto l'arco dell'anno. Il calendario si articolerà su tre aree tematiche:

- **Aco' noste** cioè degustazioni, laboratori, visite ad aziende agricole e concerti che arricchiscono passeggiate con guide naturalistiche. Tutto questo insieme ad appuntamenti con presentazioni di libri di Renato Lombardo, Ferdinando Morelli e Andrea Fantino su profumi, sapori e fiori.

- **Il Cielo della Valle Grana** con una serie di appuntamenti per sensibilizzare le persone sull'inquinamento luminoso con descrizioni particolari del cielo buio della nostra valle.

- **Fuori Valle**, appuntamenti e giornate dedicate ad uno scambio di esperienze con enti e appassionati lontani dalla Valle. Naturalmente su tematiche comuni specifiche perché la Valle Grana deve farsi conoscere e diffondere la propria entità.

## Il Racconto di Narbona a Torino

Il 18 maggio alla Libreria Belgravina di Torino alle ore 18 si è svolto un importante evento di EXPA Fuori Valle in collaborazione con il Centro Occitano di Cultura Detto Dalmastro e del SALONE OFF 2022: un appuntamento per la presentazione del libro *Il Racconto di Narbona* di Flavio Menardi Noguera. Inoltre fino al 4 giugno i locali della libreria hanno ospitato la mostra fotografica “*Narbona di Castelmagno: abbandono, rovine e sopravvivenze*” con gli scatti di Flavio Menardi Noguera e Angelo Artuffo. Durante la presentazione si sono evidenziate le conseguenze dell’abbandono della montagna e soprattutto della perdita di memoria e di conoscenze secolari.



Questo evento segna un’apertura più ampia dal nostro stretto territorio, apertura che si spera si spinga ancora più lontano, anche in altre regioni, e addirittura in altri Stati perché dobbiamo avere una visione più lunga e non limitata! Castelmagno si merita di più e dobbiamo impegnarci perché questo avvenga. Gli scatti fotografici sono un capolavoro sia per i loro ineguagliabili soggetti sia per i contrasti di luce ed ombre in essi presenti.

## 92° anno di fondazione del Gruppo Alpini di Caraglio e della Valle Grana

Il 28 maggio in occasione del 92° anno di fondazione del Gruppo Alpini di Caraglio e della Valle Grana, una loro delegazione ha reso omaggio al Monumento ai Caduti di Castelmagno. Una breve ma commovente cerimonia a cui hanno partecipato Paola Falco Sindaco di Caraglio, Annamaria Arneodo Consigliere comunale di Castelmagno in rappresentanza del nostro Comune e un gruppo di Castelmagnesi.

Il Gruppo Alpini caragliese, fondato nel 1930 da Enrico Turri e intitolato ad Agostino Gamba, conta oggi 260 Alpini, più aggregati e amici ed è il secondo Gruppo più numeroso della sezione di Cuneo.



## Santuario di San Magno: Nuovo Rettore e nuovi Gestori per Bar e Ristorante

Nel primo pomeriggio di domenica 5 giugno, una cinquantina di pellegrini sono partiti a piedi da Campomolino e percorrendo il Cammino di San Magno si sono recati all’omonimo Santuario per l’apertura della stagione stiva dello stesso. Molti altri lo hanno raggiunto in macchina.

Il’arrivo è stata celebrata la Messa da Don Gianmaria Giordano, nuovo rettore, insieme a Don Roberto Mondino, vicerettore.

Il termine della funzione è seguito un momento di festa presso i locali ricettivi del Santuario organizzata dai nuovi gestori del bar e del ristorante. Ha presenziato alla manifestazione la Banda Musicale di Bernezzo.

Nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre l’orario festivo delle celebrazioni della S. Messa sarà al mattino alle ore 11 e al pomeriggio alle ore 16. Nei mesi di luglio e agosto tutti i giorni alle ore 11 e alle 16.



## Al Santuario di San Magno le Prime Comunioni dopo 38 anni



Domenica 8 maggio 14 bambini della Valle Grana hanno ricevuto la prima comunione al Santuario di San Magno, 38 anni dopo l’ultima celebrazione, fra di loro anche la figlia dei Castelmagnesi Diego Isoardi e Nicoletta Viano. Nicoletta nel 1984 al Santuario aveva ricevuto da sola la Prima Comunione.

## Pulizia sentieri

Grazie al contributo di Irma Serate si è potuto provvedere al taglio dell'erba lungo i sentieri di collegamento Colletto-Campofei-Croce-Ponte di Croce.

## Carabiniere a Castelmagno per i referendum

In occasione dei Referendum il 12 maggio hanno prestato servizio due "carabiniere". È la prima volta che accade!

Si tratta di Car. Rizzo Gabriella in servizio alla Stazione Carabinieri di Venaria e Car. Papa Valeria in servizio alla Stazione Carabinieri di Lanzo Torinese.



# Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmastro"

## Nuovo Direttivo

Il 27 maggio 2022 Si è riunita l'assemblea dei soci del Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmastro", nella riunione oltre all'approvazione del Bilancio consuntivo 2021 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo, con la nomina a Presidente di Giorgetto Amedeo, Direttore Angelo Artuffo, Direttore Casa Narbona Flavio Menardi Noguera, Consiglieri: Olga Martino, Gabriella Fichera, Elena Mattalia e Ezio Donadio.

È stato inoltre affidato al Commercialista Mario Ferrero di Cuneo, l'incarico di adeguare il Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmastro" alle nuove norme che riguardano il Terzo Settore.

## Contributo a Casa Narbona

La Giunta Comunale con la delibera n°33 del 07/06/2022, ha concesso al Centro Occitano di Cultura "Detto Dalmastro" un contributo economico di € 4.000,00, per la gestione del Museo Casa Narbona a Campomolino. Il contributo è destinato a: interventi di manutenzione, riordino del percorso di visita, aggiornamento della segnaletica interna e realizzazione di nuovo materiale informativo.

# Nous an laisà - Ci hanno lasciato

Il 14 Maggio è mancata all'affetto dei suoi cari, **Adelaide Martini "Vittoria"** vedova Martini anni 94. Lo annunciano i figli Aurora, Liliana e Alvaro, i generi Luciano, Dario, la nuora Marina, i nipoti Barbara con Simone, Danilo, Ellis con Chicco, Carola e Thomas, i pronipoti Pietro e Gianlorenzo e parenti tutti. I funerali, si sono svolti nel Santuario di San Magno seguiti dall'inumazione nel cimitero locale.

È mancata a Cuneo, 3 luglio 2022 all'affetto dei suoi cari **Maria Giovanna Molineri "Jeanine"** ved, Giaminardi, di anni 83. Lo annunciano con dolore i figli Maurizio con Chiara e Paolo con Paola, i parenti, I funerali, si sono svolti nella Parrocchia di S. Anna in Chiotti lunedì 4 luglio. È seguito l'accompagnamento a Bra per il rito della cremazione. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Chiotti domenica 31 luglio alle ore 16.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato **Ilvio Bernardi**, di anni 59. Ne danno il triste annuncio: la moglie Gloria, le figlie Mara con Oscar e Cinzia con Claudio, il caro nipote Matteo e parenti tutti. Il funerale, si è celebrato giovedì 7 luglio nella Chiesa Parrocchiale di Busca. Seguito dalla tumulazione nel Cimitero di Caraglio. Le SS.Messe di Settima e di Trigesima saranno celebrate sabato 16 luglio alle ore 20,30 e sabato 13 agosto alle ore 20.30 nella Chiesa Parrocchiale di Busca.

*Alle famiglie giungano le più sentite condoglianze de La Vous, del Centro Occitano.*

## Continua la siccità

### Adialpi - Associazione Difesa Alpeggi Piemonte - lancia l'allarme: "Alpeggi, preoccupazione per rincari e siccità"

L'alpeggio è una pratica legata alla tradizione delle nostre valli che allo stesso tempo ha un importante ruolo nella cura della montagna sia in termini ambientali (il pascolo è fondamentale per la conservazione idrogeologica del territorio e la biodiversità delle erbe) che economici: ogni anno circa 165 mila capi salgono sugli alpeggi piemontesi producendo formaggi tipici e carni di qualità molto apprezzate dai consumatori.

“Purtroppo questo periodo per i margari è complicato - racconta Giovanni Dalmasso presidente dell'associazione ADIALPI - i prezzi delle materie prime sono più che raddoppiati, dai carburanti ai cereali, dal fieno all'energia elettrica, tutto ha un costo maggiore e le spese stanno superando i ricavi.”

Ma i problemi non si limitano a questo: “la siccità di questo periodo ha inevitabilmente causato la mancanza di riserve di acqua, molte sorgenti in quota sono addirittura già asciutte e siamo appena a metà luglio la stagione della monticazione rischia di essere seriamente compromessa.”

“Molte sorgenti sono già asciugate - continua Giovanni Dalmasso - e in alcuni alpeggi l'acqua non c'è. Qualcuno si sta attrezzando con gomme e vasche per far arrivare l'acqua da altri valloni, altri portano l'acqua in alpeggio con le botti ma questo è possibile solo in zone accessibile con la strada. Siamo seriamente preoccupati, la stagione è appena iniziata e se già manca l'acqua a metà giugno, non so come riusciremo ad arrivare a settembre.”

### Siccità e crisi climatica: necessario agire subito

Siccità e crisi climatica: necessario agire subito

Le temperature elevatissime, l'estensione dei ghiacciai che si riduce in modo allarmante, le riserve dei laghi alpini sempre più scarse con livelli di acqua inferiori a quelli degli anni passati, la portata dei corsi d'acqua bassissima anche a causa dei prelievi per una agricoltura in difficoltà, la siccità: sono i segni innegabili della crisi climatica.

La crisi climatica deve essere affrontata: non possiamo fare finta di niente. E dobbiamo affrontarla non per motivazioni ideologiche ma per necessità impellente. Essa provoca infatti danni economici che saranno sempre più consistenti: le pessime annate agricole causate dalla siccità stanno contribuendo e contribuiranno sempre più all'innalzamento dei prezzi nel settore agroalimentare, una ripercussione gravissima il cui peso sarà subito soprattutto dalle classi popolari. E, al contempo, provoca danni umani: nulla di più eloquente del recente disastro della Marmolada.

Per correre ai ripari, sono necessari interventi pronti di tamponamento mirati, a partire dal recupero dell'acqua piovana, attraverso la realizzazione in modo capillare di sistemi di raccolta e recupero dell'acqua piovana in modo che possa essere utilizzata per l'irrigazione degli orti e delle aree verdi.

Ma non ci si può limitare a tamponare una situazione già grave. Non sarà infatti sufficiente razionare la portata delle fontane dei nostri paesi e delle nostre borgate per contrastare la crisi climatica, né limitarsi ad invitare i privati all'uso consapevole dell'acqua abbassando la questione ad un problema di mere scelte individuali.

Unione Valli Alpine crede fermamente che siano indispensabili interventi strutturali drastici volti a fermare il surriscaldamento del pianeta. Occorre un piano di riconversione economica che comporti la fine dell'uso dei combustibili fossili e la drastica diminuzione delle emissioni di CO2.

Unione Valli Alpine, 11 luglio 2022

## Carta Storica Valli di Cuneo 1745-1757

La storia ci riporta alla metà del 1700, epoca della nascita dello Stato Sardo o Regno di Sardegna e ci narra che il Re Sabauda, tra il 1738 e il 1744, nomina gli ingegneri Giuseppe Celoniano, Antoine Durieu, Giovan Battista Sottis, Domenico Carello, Giovanni Giacomo Cantù per l'elaborazione della "Carta del Piemonte occidentale, dalla frontiera del contado di Nizza sino alla Valle di Lucerna, e da Cuneo a Saluzzo sino alle frontiere di Francia", comprendente le valli Gesso, Stura, Grana, Maira, Varaita e Po, la carta è composta da 11 parti.

I lavori per rilevare, rappresentare e descrivere il territorio procedono tra il 1745 e il 1757 durante le campagne contro i Gallo-Ispani: nella bella stagione sul campo, in inverno nello studio per l'elaborazione dei dati.

Nelle vallate le squadre di lavoro sono composte da: ingegnere topografo, traboccanti\* per le misure, esperti locali per le informazioni, lavoratori per il trasporto dei materiali.

Le singole valli sono ricomposte in un unico quadro di 672x744 cm. Nella mappa l'idrografia, la rete stradale e l'orografia hanno linguaggio comune. L'originale della Carta Storica è conservato presso l'Archivio Di Stato di Torino.

Curiosando sulla mappa si può notare la meticolosa precisione con cui sono stati riportati i sentieri, le mulattiere, torrenti e ruscelli. Anche diversi luoghi e toponimi, appena un pochino "italianizzati", sono tornati al loro posto e quasi con il loro nome originale.

Il Viribianc è tornato a chiamarsi "*Jablina*", il "*Per-voulèt*" (Parvetto) è tornato giustamente di lato a Rocca Parvo e alle spalle di quest'ultima compare il "*Monte Fonirola*" e non quello che sulle attuali cartine viene definito Parvetto. Anche il "*Colle del Mulo di Castelmagno*" è al suo posto.

Le Basse di Narbona sono tornate "*Prati del Bue*", "*Prà dal Beu*" nella locale lingua occitana.

Possiamo notare che, a quel tempo, la borgata Chiappi era già divisa in due parti ma entrambe portavano il nome di "*Sarèt*", la spianata sottostante si chiamava "*Grauera*".

Nelle mappe viene segnalata la presenza di mulini di grandi dimensioni a Chiotti, (definito "*Vilagio di Chiot di Castelmagno*") a Chiappi e naturalmente a Campomolino.

Invece, curiosando nella parte bassa della mappa storica di Castelmagno si può notare che, all'epoca

le baite dei "Fourest" venivano chiamate "*Vilagio del Pinet*" e "*Pinet Sotan*", veniva quindi usato termine "Pinet", lo stesso con cui ancora oggi vengono definiti l'omonimo alpeggio e la sua vecchia baita. I "Pilounét" erano detti "*Pilonet*", mentre i "Chimou" erano stati definiti "Ciomou".

Un'altra particolarità del tutto sconosciuta è il fatto che nei pressi dell'attuale fontana del "*Bachasét*" era presente un pilone votivo dedicato a S. Sebastiano, in quel punto, la mulattiera proveniente da Pradleves, si divideva in due diramazioni: una proseguiva diretta verso Campomolino, Chiotti, Chiappi e il Santuario di S. Magno, l'altra svoltava a destra in direzione Colletto (ai tempi chiamato "*Vilagio di Castelmagno*") e proseguiva verso Valliera, Campofei e "*Botora*", il nome con cui era definita Batuirea.

Sempre sulla medesima mulattiera, più o meno dove negli anni '80 è stato costruito il paravalanghe di Cauri, viene segnalata la presenza di una fornace per la preparazione della calce.

Gli esperti locali avevano fatto un buon lavoro. Sembra di risentir parlare Manha Catlinota, Manhèt, Matè, Toumà Grand o Jacou Chot...

**\*Trabucco** - Antica misura di lunghezza, superficie (trabucco quadrato), volume (trabucco cubo), usata in Italia prima dell'adozione del sistema metrico decimale.

Il trabucco piemontese era adottato, insieme con altri, nelle provincie di Lomellina e di Voghera; il trabucco milanese, insieme con altri, in quelle di Voghera, di Pavia, di Novara e di Cremona.

Questa unità di misura fino all'adozione del sistema metrico decimale, decisa da Carlo Alberto nel 1848, si riferiva alla realtà della vita quotidiana: quanto ara una coppia di buoi in un giorno, la distanza percorsa da un passo, la lunghezza di un piede, la capacità di una botte o di un cucchiaino.

Ezio Donadio



Colle del Mulo - Fauniera



Per visionare le mappe storiche in alta definizione cliccare sui seguenti collegamenti:  
[Castelmagno parte alta](#) [Castelmagno parte bassa](#)

## La Baia de Chastelmanh ed i suoi protagonisti

*Leggesi nelle antiche ordinanze del Comune di Castelmagno che, per buon ordine della festa di S. Magno, e per ovviare agli inconvenienti che vi potessero accadere, specialmente di risse, fu istituito un corpo o guardia di dodici uomini, detta comunemente la Baia od anche Badia di S. Magno... Fu sempre costume che a questo ufficio venissero eletti uomini assennati e d'età provetta anziché no. Perciò l'esservi talvolta tra i membri della medesima giovinotti di primo pelo, di spiriti bollenti, presto tratti fuor di se dal fumo del vino, la è cosa del tutto contraria al fine per cui fu istituito questo corpo.*

Inizia con queste parole il capitolo dedicato alla Baia di Castelmagno nel libro di Don Bernardino Galaverna, parroco a Castelmagno verso la fine del 1800. Ma la storia della Baia di Castelmagno, come anche quella delle vallate vicine parte da molto lontano, molto probabilmente dall'epoca medievale. Infatti fin dal Medioevo, in moltissimi paesi italiani erano presenti associazioni che avevano la prerogativa di organizzare, eseguire e controllare lo svolgimento delle feste.

Centinaia e centinaia sono i castelmagnesi e non che nel corso dei secoli ne hanno fatto parte e da questo numero "La Vous" ha deciso di raccontarvi la storia di alcuni di loro...

Chi vuole saperne di più può farlo al seguente link:

[http://www.castelmagno-oc.com/eventi/baia\\_storia.htm](http://www.castelmagno-oc.com/eventi/baia_storia.htm)



## Mauro Argelli e la "sua" Baia

Era l'anno 1990 quando, per "voto" in seguito ad una grazia ricevuta chiesta a San Magno e su invito di mio padre Adriano Argelli e di mio zio Claudio Donadio, entrai a far parte del corpo della Baia del santuario di Castelmagno.

Erano anni in cui ancora affluivano al santuario centinaia e centinaia di persone. Ricordo che durante la processione solenne della messa granda (quella delle 10,30), erano presenti sul piazzale moltissimi pellegrini che si accingevano ad iniziare il giro di processione attorno al santuario, quando già la statua del "nostro" San Magno arrivava al termine della stessa e veniva predisposta per essere rimessa al suo corretto posto, a fianco dell'altare maggiore.

Alcuni uomini della Baia avevano il compito di mantenere un corridoio libero al centro del santuario al fine di permettere ai tanti pellegrini (che non avevano trovato posto all'interno del santuario), di poter assistere alle funzioni dall'esterno.

Vi erano pellegrini che pur di pregare il Santo prendevano posto all'interno del santuario già dalle otto del mattino e qui vi restavano per tutte le funzioni giornaliere, incluso i vesperi pomeridiani. La lunghissima coda dei devoti che volevano baciare la reliquia costringeva i chierici presenti a darsi il cambio per sostenere il reliquario. Lo stesso dicasi per i "contenuti litigi" dei molti volontari che si presentavano come portatori, al fine di sorreggere il baldacchino su cui è tutt'ora fissata la statua di San Magno, per poterlo portare in solenne processione.

Bellissimi ricordi di



una grande ricorrenza che nulla sono rispetto alle memorie degli anni '60 e '70, dove le persone presenti al Santuario erano così tante da non riuscire a contarle. Un mare di gente, tutti vestiti a festa i cui sgargianti colori degli abiti si confondevano col verde intenso dei bellissimi prati. In quegli anni aspettavo la festa di San Magno più del Natale stesso, non tanto per pregare San Magno (Don Ezio mi perdoni) ma per scegliere il giocattolo che ogni anno i miei genitori mi compravano da una delle tante bancarelle presenti. Soprattutto ricordo la semplice allegria che regnava fra tutti i presenti, centinaia di lenzuola stese sui prati che accoglievano famiglie provenienti da tutte le valli cuneesi, i tanti fiaschi di vino, le tome tagliate, le grandi e pesanti pagnotte, le fisarmoniche, i canti...

In particolare, ricordo ancora le improvvisate locande, fatte di teli di spesso nailon sostenuti da telai in legno, dove per giorni e giorni (soprattutto prima del 19 agosto) i cuochi preparavano enormi pentoloni di bollito. Brodo, verdura lessa e carne in quantità industriale, da servire a ritmi continui a tutti i chiasosi commensali. Ricordo il piccolo e fumoso locale "Il ristoro del pellegrino" dove alcune volte riuscivo ad entrare senza poter però mai raggiungere il bancone per ordinare una gazzosa o un chinotto.

Dopo una decina d'anni come membro della Baia, ebbi la spiacevole conferma che anche la Baia stessa era una tradizione che stava andando a perdersi, così come si decrementava di anno in anno il numero dei pellegrini che affluiva alla festa del 19 agosto. Ebbi allora un'intuizione: visto che stavamo andando "a finire" e come gruppo di guardie di San Magno eravamo sempre gli stessi a perseverare tale tradizione, perché non farci un bell'abito personalizzato? L'idea piacque a quasi tutti i membri della Baia (una decina se ben ricordo). Con questo spirito di "rinnovamento" iniziai a pensare quale poteva essere il nostro "abito da festa" da indossare in onore di San Magno. Avevamo le albarde, San Magno era un soldato... Beh!... la scelta ricadde su una divisa storica da miliziano.

Leggendo la storia del santuario, scoprii che il periodo della sua maggiore edificazione avvenne fra il XVII e il XVIII secolo. Cercai quindi quadri e testi



che rappresentassero gli abiti dei miliziani di tale periodo; di particolare ispirazione furono i quadri dell'epoca barocca olandesi che riproducono fatti di vita quotidiana (in particolare "la Ronda di notte" dipinta dal famoso artista Rembrandt). Chiedendo informazioni ad illustri laureati in storia, scoprii che esisteva un gruppo di rievocatori che si ispirava alla milizia popolana del 1600 a Grugliasco (TO). Detto fatto contattai tale gruppo e nel giro di pochi giorni mi ritrovai con un tamburo in mano a marciare in Piazza Castello a Torino, in divisa da miliziano del 1600, in occasione della celebrazione dell'ostensione della Santa Sindone del 1998.

Grazie all'aiuto di questi rievocatori, di studiosi della storia piemontese e dei disegni di Agnese Cassino, riuscimmo a realizzare su carta i primi figurini raffiguranti gli abiti che i componenti della Baia avrebbero dovuto indossare. Naturalmente tali bozzetti non piacquero ai più anziani della Baia e fu necessario apportare delle folcloristiche modifiche prima di arrivare al figurino condiviso fra tutti.

Con tali idee e disegni, spalleggiati dagli instancabili Gianni De Matteis, Silvio Einaudi ed il Sindaco Rignon Giovanni (detto Clode) nel 2000 ci presentammo sul palco della manifestazione "Uomini di Mondo". Era questa una magnifica e goliardica adunata di coloro che avevano prestato servizio militare a Cuneo, dedicata all'indimenticabile Totò. Fra divertenti episodi e ricordi di veterani, salii sul palco invitato dal presentatore Piero Dadone ed esposi al pubblico il progetto per la realizzazione



delle divise storiche della Baïo di Castelmagno.

Fui da subito interpellato dalla costumista Fiorenza Rastello di Cuneo che si dimostrò entusiasta all'idea della realizzazione di tali divise. Dopo pochi giorni fui contattato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, dalla fondazione Cassa di Risparmio di Torino e dalla Camera di Commercio di Cuneo. I referenti di tali Enti misero a disposizione i fondi necessari per realizzare non solo le divise da guardie ma anche alcune vesti per le Dame che accompagnavano la Baïa e per un gruppo di giovani tamburini (inclusi i tamburi stessi); inoltre riuscimmo a rifare la bandiera che negli anni era diventata logora (quella originale è ora esposta nella chiesa di Campomolino).

Le nuove divise e vesti, le sonore prove necessarie per addestrare i tamburini a camminare e intonare orecchiabili ritornelli in sincronia col passo di marcia, sollevarono l'interesse di molti residenti e villeggianti alla storia della Baïa stessa. Fu questa una vera ventata di giovane vitalità che portò la Baïa a presentarsi alla celebrazione della festa di San Magno nel 2001 con un organico di 16 guardie, 8 tamburini e 6 dame. L'entusiasmo era alle stelle. Forti di questa nutrita partecipazione e per il bellissimo effetto visivo che la Baïa rappresentava durante la marcia, soprattutto grazie ai suoi affiatatissimi tamburini, la Baïa fu invitata a partecipare a diverse manifestazioni dentro e fuori la Valle Grana come: Uomini di Mondo, le fiere del marrone di Cuneo, le sagre della pera Madernassa di Valgrana, diverse

iniziative del filatoio di Caraglio, la fiera del cibo biologico al Borgo medievale di Torino, l'inaugurazione della piazzetta dedicata a Totò a Cuneo ed i raduni di diverse altre baïo piemontesi. Altre donne per poter partecipare al seguito della Baïa commissionarono a loro spese gli abiti, ingrossando ulteriormente il numero dei partecipanti.

La partecipazione ad eventi fuori Valle Grana fu motivo di officioso richiamo da parte della "Baïo di Sampeyre" che lamentava il fatto che le Baïa erano istitu-

zioni paesane e che dovevano essere esclusivamente legate al territorio di origine (anche se poi loro parteciparono all'inaugurazione delle Olimpiadi invernali nel 2006...). Per questo e per altri motivi prettamente legati a permessi autorizzativi da richiedere ai competenti Enti (quali la Questura, la Prefettura, ecc.) necessari per partecipare a manifestazioni pubbliche in abiti simili a divise e trasportando repliche di armi (come le alabarde) fu necessario dare vita all'Associazione storico cultura La Cerchia, che ha tutt'ora sede a Castelmagno. La Baïa, se invitata, partecipa da allora solo ad eventi legati alla Valle Grana o in Cuneo, mentre l'Associazione La Cerchia partecipa a manifestazioni storico rievocative in tutta Italia ed anche all'estero (Francia, Spagna, Ungheria, ecc.) portando la bandiera che ricorda le nostre origini occitane ed in particolare il Comune di Castelmagno (vedasi info sul sito web: [www.la-cerchia.eu](http://www.la-cerchia.eu)).

È particolare vanto per la Baïa portare legate alle alabarde les levrées, i nastri multicolori, alcuni dei quali sono molto antichi e ricordare coloro che hanno servito nella Baïa negli anni passati. Si vorrebbe creare un album dei ricordi della nostra antica Baïa, per cui chi avesse racconti, foto, notizie, levrées, ecc. è pregato di contattarci per poter dare vita a questo progetto, nato per non dimenticarci.

Mauro Argelli

## Pace e Libertà

Credo sia la prima volta che leggo un libro sulla Resistenza della seconda guerra mondiale nella nostra Provincia.

Ho colto l'occasione sapendo che un mio conoscente Lele Odiardo antifascista, ed appassionato di storia e microstorie aveva scritto questo libro con il titolo "Sempre primi nelle imprese più arrischiate", sottotitolo "sabotaggi e colpi di mano delle prime bande partigiane in provincia di Cuneo" (Edizioni Il Picconiere).

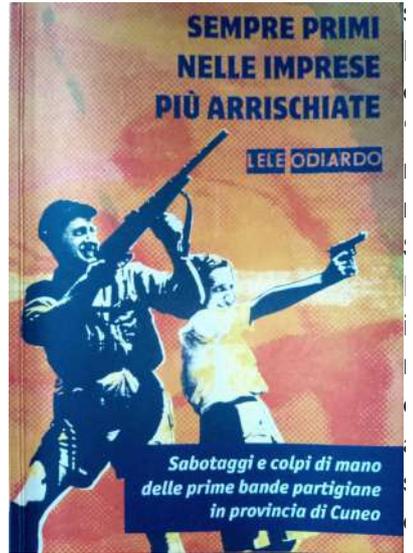
Il libro copre l'esistenza dei "Colpisti" - Chi sono questi personaggi e dove nascono? Il colpismo ha origine nel nucleo bovesano, non ha obiettivi militari o politici, è intenzionato a fare dell'audacia e dell'azione il loro tratto distintivo. La logica non è tanto l'eliminazione fisica dell'avversario, semmai il gusto della beffa, dovuto ad un entusiasmo generoso ed un po' avventato, il colpista deve avere ardimento, improvvisazione, autonomia ed una discreta conoscenza della realtà sociale e spaziale in cui opera, deve avere battuta pronta e non aver paura, qualità necessarie per la sua sopravvivenza. Il colpista è un resistente convinto della sua scelta. I "colpisti" si muovono in squadre poco numerose, facili a spostarsi velocemente.

Il libro, racconta varie situazioni, e racconta anche come alcuni giornali parlano dei Colpisti e dei Partigiani per esempio: la Stampa del 29/12/43 nell'editoriale "I Cavalieri della Macchia" il direttore Concetto Pettinato convinto fascista scrive: "C'è chi li chiama ribelli, c'è chi li chiama partigiani, c'è chi li chiama patrioti!" Egli auspica l'intervento dell'Ordine affinché recidano le simpatie popolari, ma noi sappiamo bene che la gente aiuta materialmente e moralmente i partigiani sulle nostre montagne cuneesi, in Langa, nel Saluzzese al di là di quei comunicati minacciosi in cui si intima che chi sarà complice dei ribelli sarà punito con mezzi draconiani (incendio e morte).

La gente, la povera gente, anche la povera gente delle nostre valli non voleva la guerra, non voleva il fascismo, non voleva la violenza, voleva la pace e la libertà.

Ed oggi penso che sia ancora così. È per questo che ho letto questo libro, per restare ferma sul mio bisogno di pace e libertà.

Laura Massa



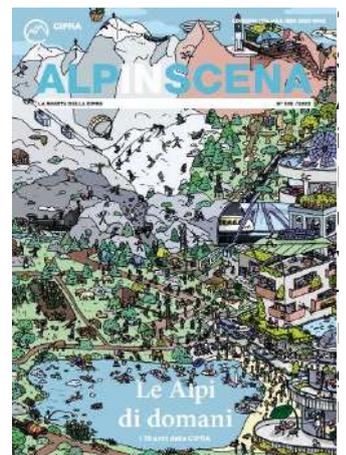
## Le Alpi di domani - I 70 anni della CIPRA

Leggo sull'ultimo numero de "La Vous de Chastelmanh" un articolo tratto da CIPRA "Vivere nelle Alpi", sono molto incuriosita per cui vado a cercare in Internet.

Ho scoperto che il 5 maggio 2022 CIPRA celebra i 70 anni di attività a protezione delle Alpi, la sua mission è mettere in contatto le persone, superare le frontiere. CIPRA si interroga sul come potrebbe essere la regione alpina di domani.

Il 70° anniversario per CIPRA e i 30 anni della Convenzione delle Alpi, sono anche un'occasione per gettare uno sguardo al futuro e delineare la visione per gli anni a venire. La rivista viene pubblicata dal 1984 da uno a tre volte l'anno, in italiano, francese, tedesco, e sloveno. L'abbonamento è gratuito.

Il nuovo numero della rivista tematica "Alpiscena - Le alpi di domani" disponibile gratuitamente online: [www.cipra.org/alpiscena](http://www.cipra.org/alpiscena)



Laura Massa

## Claudio Macena

Il 17 marzo scorso, in una giornata di fine inverno, incontriamo Claudio Macena, nonni originari di Chiotti, residente a Torino dove lavorava come venditore di automobili presso un concessionario.

Claudio dopo la perdita del lavoro prende una decisione "coraggiosa" e controcorrente. Nel maggio 2020 decide di tornare verso la terra dei nonni materni dove peraltro ha trascorso tutte le estati della sua infanzia e dove sente radici e legami importanti. Non ha lasciata intentata la strada professionale intrapresa a Torino ma, seppure forte di un'esperienza lavorativa di alcuni anni nel settore automobilistico, nessun colloquio è andato a buon fine. Nessuna azienda si è resa disponibile. Decide quindi per quello che lui definisce "un salto di qualità": tornare verso le radici a Chiotti.

Claudio non è uno sprovveduto. Fa' le sue valutazioni pratiche, conosce il territorio fin dall'infanzia. Conosce le opportunità e le tante difficoltà. Conoscere il tessuto sociale, la rete di relazioni lo rassicura. Sa di non essere solo in caso di bisogno, sa che può contare sulla comunità del paese. Claudio non ha la vocazione da eremita, sogno fragile di molti cittadini, sa che il supporto dei membri del paese è indispensabile. È consapevole che per un ragazzo della sua età un Comune di montagna scarsamente abitato offre poco in fatto di svago e di aggregazione giovanile.

È consapevole e ha messo in conto il fatto di doverci spostare per raggiungere luoghi dove possa incontrare ragazzi con cui condividere momenti di divertimento più che naturali alla sua età. Dal punto di vista lavorativo ha messo in conto la necessità di adattamento, quindi di impiegarsi in ciò che il territorio offre, passando da una mansione all'altra con una certa flessibilità. Di conseguenza la sua attività lavorativa varia seconda del periodo e della stagionalità.

Collabora con una locale attività turistico/ricettiva in qualità di tuttofare e appena se ne presenta la necessità offre il proprio lavoro presso aziende agricole nell'accudimento degli animali, sua grande passione.

Per Claudio la "versatilità" in ambito lavorativo, soprattutto in queste zone, è fondamentale. Nel lavoro con il bestiame non esistono giorni liberi, gli animali mangiano 7 giorni su 7 e l'accudimento non concede pause. Nonostante l'impegno lavorativo notevole, Claudio non è un misantropo, un solitario.

La sera trova le energie per le uscite con gli amici. Gli domandiamo se e come vede un futuro per sé e

per un'eventuale compagna/famiglia qui a Castelmagno. Anche qui la sua risposta è estremamente realistica e pragmatica:

***Impossibile no, sicuramente non facile incontrare una persona con cui condividere la vita in montagna. Credo che nei più giovani manchi la visione della vita vissuta in zone dove bisogna fare qualche sacrificio in più.***



Mettendo varie questioni sul piatto della bilancia la domanda da farsi è:

perché non vivere a Chiotti piuttosto che a Cuneo? È una questione di priorità di esigenze?

***Qui la vita può essere anche meno frenetica. Non abbiamo problemi di parcheggio, di sovrappopolamento che innesca tensioni di vicinato, intolleranza etc... Se non si ha come priorità la comodità del centro commerciale sotto casa o del pub a poca distanza, non ci sono forse più vantaggi che svantaggi?***

Claudio abitava a 10 minuti dal centro di Torino e ci conferma che in fatto di vivibilità, per quanto lo riguarda, a Castelmagno è decisamente un altro vivere.

La cosa che rimpiange sono i legami con gli amici con cui ora è più complicato vedersi. Quando viveva in città il solo tragitto verso il posto di lavoro era un incubo. Un'ora per percorrere otto chilometri! Tempo di vita speso nel traffico congestionato. A parità di ore lavorative la sensazione di libertà che prova vivendo qui è impagabile, ci racconta.

La possibilità di andare a fare quattro passi con il cane respirando aria senza smog non ha prezzo. Qualche rinuncia a piccole comodità ampiamente ripagata da una migliore qualità di vita. Chiediamo a Claudio se qui si sente solo. I giovani sono pochissimi e spesso bisogna relazionarsi con persone molto più "grandi" in termini di età. Ci risponde che non si è mai sentito solo, è stato accolto con favore e disponibilità. Quindi si può sfatare l'ennesimo luogo comune sulla presunta "chiusura" da parte dei montanari. Spesso si legge di bandi ed aiuti in favore di giovani o famiglie che vogliano stabilirsi in montagna e gli domandiamo se ne ha sentito parlare o se ne ha usufruito:

**Aiuti zero. Anche perché così come sono strutturati non sono accessibili ed utili a chi realmente vuole cambiare vita e stabilirsi sui territori di montagna. Gli aiuti dovrebbero essere più concreti nel quotidiano. Non mi servono 40.000 €. per comprare una casa o ristrutturarla se poi non ho servizi adeguati sul territorio e se a causa di spese di trasporto e riscaldamento mi conviene vivere a Valle. Se invece ci fosse un rimborso su questi costi, la vita qui sarebbe sicuramente meno complicata è più appetibile.**

Anche in previsione di un'eventuale famiglia con figli Claudio si rivela consapevole e disposto ai sacrifici pur di avere un futuro qui, realizzando magari il suo sogno di avere una stalla con animali da accudire. A Castelmagno si sente a casa, molto più che a Torino, nonostante fino a due anni fa la sua permanenza si limitasse al periodo delle vacanze estive.

Ci domandiamo cosa ne pensano i suoi amici di Torino:

**Pensano che sono matto! Gli amici più stretti in estate vengono a trovarmi ed il posto gli piace molto. Però non sarebbero disposti a rinunciare alle comodità della vita di città. I locali vicini, la possibilità di ordinare una pizza e farsela consegnare a casa... Credo però che ci sarà un'evoluzione anche qui. Ad esempio ora Amazon consegna alcune merci. Fino a poco tempo fa questo non era possibile. Se vivere in montagna, diventasse più conveniente che vivere in città, forse molte più persone tenterebbero questa strada. Gli incentivi per vivere Le Terre Alte dovrebbero servire per creare possibilità di lavoro e di vita, non banalmente, come avviene, per acquistare o ristrutturare una casa. Quello è un problema secondario perché se non puoi lavorare o essere agevolato nei trasporti e nei servizi, non verrai mai a vivere qui.**

Chiediamo al nostro giovane ospite se vede una differenza tra l'essere uomo o essere donna in una scelta come la sua. Ci risponde che no, non vede una differenza sostanziale nell'ambito delle possibilità lavorative. Se invece si affronta il discorso della sicurezza e della maggior vulnerabilità di una donna, non ha dubbi. Per una ragazza è molto più rischioso vivere in una città perché spesso manca il tessuto sociale intorno. Nella realtà di Castelmagno la comunità è presente e solidale. Nei condomini di città spesso non si conosce neppure il proprio vicino di pianerottolo. Claudio ci parla anche di come nel



tempo ha visto cambiare la frequentazione e fruizione turistica del nostro comune. Rispetto a quando era ragazzo vede molte più persone salire in valle. Da un lato ne è contento, dall'altro la situazione un po' lo preoccupa perché non sempre i turisti si rivelano rispettosi del luogo e delle altre persone sia sull'aspetto della viabilità che dei luoghi. Torniamo a parlare di lavoro. La vocazione storica e primaria di Castelmagno è quella della produzione dell'omonimo formaggio. Chiediamo a Claudio se lo interessa. Ci risponde di sì. Lo interessa ed osserva, quando possibile, la caseificazione per cercare di capire i procedimenti della lavorazione di questo pregiato prodotto.

Emerge spesso la necessità di avere politiche e semplificazioni burocratiche che consentano di impegnarsi in più attività lavorative viste le tante difficoltà legate alla stagionalità e alle distanze da servizi primari. La nostra chiacchierata si avvia verso il termine. Parliamo della nostra lingua, l'occitano. Al momento non la parla ma ne è comunque attratto e non esclude la possibilità di apprendere con il tempo.

Non esclude nemmeno una possibile collaborazione con "La Vous de Chastelmanh" di cui suo nonno, Dino "Matot" fu pilastro fondante e collaboratore per decenni. Una speranza per il futuro!

Oggi, 30 maggio 2022, mentre inviamo questo testo per l'uscita del giornale on-line, sono saliti i primi animali in alpeggio. Ci sembra di vedere gli occhi di Claudio brillare di gioia e illuminare il suo volto sorridente.

Arveise!  
Elena Mattalia

## Il giardino incantato

“Il giardino incantato” (ETS) è un libro sui luoghi, sulle persone e sulle cose in disparte, come i versi e lo spirito libertario di Spoon River del poeta Edgar Lee Masters. Per questo Castelmagno ha una parte significativa, nel viaggio sentimentale che ho compiuto attraverso le Terre alte del Nord-Ovest, dalle Alpi Marittime a Domodossola, fino ai confini con la Lombardia.

Ne parlavo recentemente con l'artista-restauratore Adriano Sevega, che ho rivisto a Cuneo e a Mondovì, in arrivo da Los Angeles: il “giardino incantato” si riferisce all'immagine che due grandi viaggiatori ebbero osservando da Superga le montagne e le colline che avvolgono da Nord a Sud Torino e il Piemonte: simili a una muraglia intorno a un giardino, così le videro Jean-Jacques Rousseau nell'Émile e Horace-Bénédict de Saussure, che nei Voyages dans les Alpes scorse la magnificenza delle Alpi, del Monviso e del Rosa, la catena di montagne che si innalza al fondo della pianura.

Adriano conosce questo incanto: arrivando una mattina a Los Angeles, fui accolto da lui e dal mongalese Sergio Bruno, vennero a prenderci all'aeroporto: sul sedile dell'auto lanciata verso Ocean Drive Adriano conservava un numero della Voce di Castelmagno e nell'aria, chiara e forte anche a cominciare dal Lax, Los Angeles International Airport, c'era la voce di Luigi Barroero e della sua “Santa fisarmonica”, le canzoni delle Raviole al vin. That's America, that's Castelmagno.

“Un luogo splendido - mi diceva Adriano davanti a un caffè, sotto i portici di via Roma - La Vous è una rivista unica, con collegamenti locali e globali nello stesso tempo. Gianni De Matteis è stato un grande”.

Speciale è l'itinerario di vita che Adriano ha compiuto, dall'Italia e dal Cuneese alla California. Ora vive sulla West Coast, ma non dimentica le sue radici. Restano salde nel Cuneese, dove vivono i genitori e la sorella: ho parlato di lui in un doc-film che si intitola “Last Angeles”, girato



Adriano Sevega

in California e finito su Amazon Prime Italia e grazie a distributori di Hollywood sul mercato negli States e in Inghilterra.

Dal film, che racconta le fortune di alcuni italiani nella Mecca del cinema, ho tratto la foto che illustra questo articolo.

Di questo parlo e di molto altro, ne “Il giardino incantato”, in sintonia con lo spirito delle nostre vallate: della valle Maira, incrocio di venti culturali e naturalmente della val Grana, con Coumboscuro e Castelmagno, il magico santuario d'altura di San Manh, Lou Noste, patrono del bestiame e amico dei contadini, dove un tempo sorgeva un'ara al dio Marte. Mi ha sempre affascinato, sul retro del santuario, la lapide murata dietro alla chiesa, con l'iscrizione: “A Marte, Dio Ottimo e Padre, Esdulio Montano costruì un'ara, sciogliendo volentieri il suo voto”.

Impossibile non citare il formaggio, principesco, che si fa risalire al Duecento, e il piccolo cimitero che sa di infinito, davanti alla testata della valle e ai pascoli del monte Tibert, vista fantastica sul Monviso e sulla catena alpina, Monte Rosa e Cervino compresi.

Pochi alimenti hanno altrettanta fama e possono vantare il nome di un guerriero: come sappiamo San Magno è legato alla Legione Tebea, storia-leggenda diffusa in tutto l'arco alpino, che racconta come nel III secolo, in Pianura Padana, una legione di seimilaseicento soldati dell'egiziana Tebe, di fede cristiana, vennero sterminati dal loro stesso comandante per aver rifiutato di uccidere altri cristiani, ovvero i Bagaudi, pacifica popolazione contadina. Alcuni dei legionari sopravvissero al massacro e trovarono scampo sulle montagne, evangelizzando i locali, affrontando in qualche caso il martirio. Uno di loro, in fuga sulle montagne francesi, svizzere e tedesche, si chiamava Magno: il luogo in cui subì il martirio, dice la leggenda, è Castelmagno.

“San Magno protegge le campagne, le bestie e i nostri palati - scrivo -. E protegge il formaggio leggendario: vogliamo parlarne con risotti, gnocchi, polenta, flan? E con le crespelle al radicchio, noci e fonduta? Anche il corpo vuole esultare, nei grandi ristoranti di Francia e Inghilterra, d'America: abbiamo visto con i nostri occhi, a Los Angeles, le star di Hollywood aggirarsi intorno alla vetrine di Joan's on Third, locale famoso di un'amica che viene a rifornirsi e a imparare in Europa; addentavano spuntini a base di Roccolo, di Parmigiano e Castelmagno”.

Adriano ha principi culturali e politici solidi - come me, è stato obiettore di coscienza - che resistono e sopravvivono all'abbandono attuale, a questi tempi

sbandati.

Il Giardino - se posso aggiungere - è in sintonia con l'anima di Castelmagno e delle sue borgate, come la celebre Narbona: le vedo appoggiate a un crinale, su una cresta di roccia, sulla terra meno coltivabile, a volte in fondo a un bosco, chiuse nel loro bozzolo, testardamente resilienti. È un libro filosofico e politico, che parte anche dagli oggetti per combattere contro la tirannia degli "cose" superflue, delle merci, della "roba", come avrebbe detto Verga. A volte sono piccole cose preziose a innescare il desiderio del viaggio: per me sono state il biglietto di un teatro dove incontrai Nuto Revelli, o una cartolina di Fosco Maraini, o la lampada di mio nonno, ferroviere che camminava sui binari di Bardonecchia; sono un disco solare occitano inciso nel cembro di Pontechianale o brandelli di stoffa del Ladakh, frammenti di mattone e di bandiera italiana, schegge d'osso e di pietra, soldatini di stagno, granelli di sabbia di un lago, di uno specchio d'acqua dell'Asia, a 5 mila metri di quota.

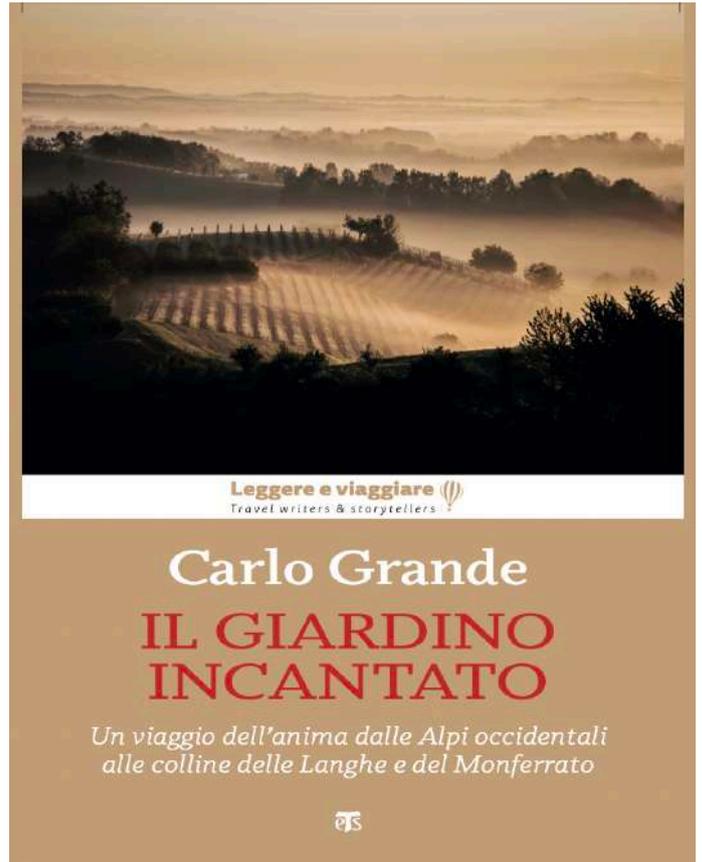
Oggetti scovati in una personale boîte à mémoires, simili a quelli che ognuno può raccogliere durante i viaggi: smuovono ricordi e sogni, come il modellino di una gondola del padre, che per Goethe era già Venezia, come l'orario dei treni di Proust o come il pezzo di pelle di milodon sul quale Chatwin fantasticava da bambino, davanti alla vetrinetta della nonna.

Nell'impero del nuovo, del "NEW!" ho voluto scrivere un libro eretico - dietro a ogni blasfemo c'è un giardino incantato - pagine che chiamano a testimonianza giganti della cultura internazionale, quelli che vissero e posarono gli occhi sul fantastico Piemonte, che fecero la storia d'Italia: Leonardo e Ruskin, Werner Herzog, Simone Weil, Rigoni Stern, Proust, Pasolini, Joseph Roth, Thomas Mann, Borges e Rimbaud, Primo Levi, Jean Giono, Mario Soldati e Giorgio Bocca, il Nobel Frédéric Mistral, Pavese e Fenoglio, Gianni Rodari e Fruttero e Lucentini, Massimo Mila, Bobbio, Sandro Pertini.

Nelle terre alte del Nord-Ovest si può scoprire, sulla scia del nostòs e della fantasia, l'Altrove, un modo di viaggiare che rende le ore e le distanze più preziose, "sentipensanti" direbbe Eduardo Galeano.

Come a Castelmagno, simbolo di una montagna che sembra appartata ma che deve rimanere al centro dei pensieri e del futuro, anche per le nuove generazioni: perché montagna e la provincia producono territorio, relazioni tra le persone, gli animali e le piante e i paesaggi; producono futuro e producono mistero, il grande assente di questi tempi sbandati.

Il Giardino lo rivela fin dall'inizio, con un exergo



dedicato a Robert Frost: "Sono uno che la notte la conosce. / A spasso con la pioggia / Fin dove non c'è più neanche un lampione / Poco più avanti, a arcana altezza del cielo/ di luce un orologio proclamava / che l'ora era né giusta né sbagliata". (Robert Frost, Uno che conosce la notte)

Carlo Grande



Carlo Grande, torinese, scrittore e giornalista, ha lavorato per il quotidiano La Stampa. Ha collaborato con varie testate, tra cui D-La Repubblica delle donne e Il Foglio. Già direttore della rivista di Italia Nostra, tra le prime associazioni ambientaliste in Italia, è autore

di romanzi di successo come *La via dei lupi* (2002), con il quale ha vinto il Premio Grinzane Civiltà della Montagna e il Premio San Vidal a Venezia, e *La cavalcata selvaggia* (2004). Nel 2006 è uscito *Padri. Avventure di maschi perplessi*, mentre nel 2008 ha pubblicato *Terre alte. Il libro della montagna*.

Ha partecipato al Festival della Mente di Sarzana, è collaboratore di Torino Spiritualità e nel 2020 ha contribuito con Giuseppe Lupo, Laura Pariani, Raffaele Nigro, Donatella Di Pietrantonio e altri all'antologia di racconti *Le vie dell'acqua* (Donzelli).

## Lenga d'OC, Lenga Maire

*En baroun de an areire, quoura erou mai jouve, mai bel e encamai estimà, ma decò en paou bounou-mèt, e aura siou viei butà d'en cant e maltratà, viviou da bon mountanhin ental miou pais.*

*Après de tanti an... teniou dur da soulèt a travaiar la tera, a gardar aquela pinhà de vaches que aviou entla vouta.*

*Erou encà gourenh, ma jò ben frustà... Erou encà bon a fame lou bosc per tou l'uvern, campant chabal de bei faou, après, abou l'ase i pourtavou a casa.*

*Pouliou pasar de nuech entieres abou i uei dubert dapè a la vacha que i avia da vilàr e pouliou encà tair l'erba al soulei dal mes de Lui dounand-me forza al prensipi des andanes.*

*Al naise dal journ dui uou fresc dal jalinie, banhà din n'esquela d'aiga sucrà, me dounaven forza per i premier travai d'la journà.*

*Ai vivù en acordi abou la mia tera e la mia valada, en paou coume n'arbou noble, bela-que abou ben gaire de souds en sacocha.*

*M'énteresava pà douname de blaga.*

*Viviou sus des mies montanhes entè lou travai, les estajoun e les festes, sensa desmentiasse lonque me junhà a la mia gent, avia 'na rasoun ben marcà.*

*Ma àura, istà escaise soulet sus d'aqueste truc, segur que sariou mai pus retournà jouve, encoumensou a beicame d'entourn. E abou magoun coumprenou que lou miou mound e la mia maniéra de vioure soun istà sbrisà da en chambiamment que se pol pà férmar, ma que m'espiegou pà.*

*I pais soun vùit o mesi en calà e les famies sempre pu minùes que encara resiten, pensen decò lour de anar via.*

*Tout acò m'estouna pà ma me fai sanhar lou cor. E pensar que en bot tout lonque nous dounava la tera*

*l'era Grazia de nost'Eshhour.*

*La s'esgairava diou ren na spia, ma nhanca 'na pinhà d'erba. Parei decò iù erou creisù, e aura, se me beicou d'entourn, veou mac de desastre e soupatou la testa. "ma entè vòlen anà se vòlen arnear la tera. Tu que sis anà a scola, pensi en paou... ven pà da la tera tout lonque nous soustenta?"*

*Isi i a encara de pan e de travai. I a d'aiga bona e de aire poulit, capisou ren coume an fach a butai entla testa de mandar tout en maloura.*

*I casei toumben e les ourties ìntren dapertout. I viol se perden, i champ e i prà s'empenisen de bouisoun e de vrous, i fornèl soun tupi, les voute soun vuides e van mac pus ben coume ces per i vaga-bound. Tout acò me fai star mal.*

*Beica que desèrt e que silensi! Se sent nhanca pus martlar en dai! Carcun en fabrica, i aoutri da n'aoutre cat. Cal l'ès lou noste deman?*

*M'esmea d'èse soulèt, escaise couma 'na marmota din en pertus d'la tera! Les lei m'an laisà a l'abandoun e enviejà, stanc e e malate, volèn fame dir que l'es just vende aqueles doues vaches e mename entla vila per 'na granda cura.*

*Anant via da la mia cà, ai serà abou la grosa quiau. Abou l'estomi me siou pountaià al viei ùis, abou i bras dubert ai caresà i poustei e i gros quiò abou les man pines d'aisin da fi groupà a la mia tera.*

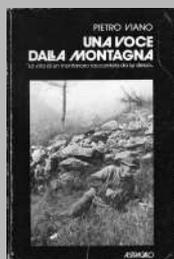
*E après l'ai baisà. Anèn, per iù ès la fin!*

*lù siou la vous de Chastelmanh. E ben gaire soun aquei que polèn counouisme... vousaouti jouve, fi dal demàn d'aquesta tera, pistasè ren, ma pourtè respèt a lonque se soun ganhà i vosti viei.*

*lù siou lou viei d'en bot*

*L'ome d'encui*

*Lou jouve dal deman*



Pià dal libre "Na vous da la mountanha" La vita de n'ome de mountanha countà da nele. De Pietro Viano, Ed. Astragalo, 1980. Revirà en ousitan da Ezio Donadio.

Tratto dal libro "Una voce dalla montagna" La vita di un montanaro raccontata da lui stesso. Di Pietro Viano, Ed. Astragallo, 1980. Tradotto in occitano da Ezio Donadio

Parecchi anni fa, quando ero più giovane, più bello e più stimato, ma anche più sprovveduto, ed ora son vecchio trascurato e maltrattato, vivevo da buon contadino nel mio paese.

Dopo tanti anni... resistevo solitario a lavorare la terra, badando alle poche mucche che avevo nella stalla. Ero ancora vigoroso, ma già molto umiliato... Ero ancora capace di farmi la legna per tutto l'inverno, buttando giù faggi, segandoli e portandoli poi a casa con l'asino. Potevo passare notti insonni accanto alla mucca in travaglio, e potevo ancora falciar l'erba al sole di Luglio, dandomi forza al principio delle andane. La mattina presto due uova fresche del pollaio, tuffate in una scodella di acqua zuccherata, mi davano energia per i primi lavori.

Ero vissuto in armonia con la mia terra e con la mia valle, un po' come un dignitoso albero, per nulla ricco. Non ambivo a nessun lusso. Vivevo nella mia comunità montana dove il lavoro, le stagioni le feste, nonché i legami con gli altri, avevano un senso chiaro e preciso. Ma adesso, rimasto quasi solo su questa altura, convinto che non sarei mai più ritornato giovane, comincio a guardarmi intorno. E con malinconia, mi rendo conto che il mio mondo ed il mio antico modello di vita sono travolti da un cambiamento inesorabile e che per me resta inspiegabile. Le borgate sono deserte o semidistrutte e le famiglie che ancora resistono già assottigliate, meditano anch'esse d'emigrare. Tutto ciò non mi stupisce ma mi angustia. E pensare che una volta ogni prodotto della terra era Grazia di Dio. Non si sprecava non dico una spiga, ma neppure una manciata d'erba.- Così anch'io ero cresciuto, ed ora, guardandomi intorno non vedo che sacrileghi e scuoto il capo.

“Ma dove vogliono arrivare - mi dico - se ripudiano

la terra? Tu che sei andato a scuola, pensaci un po'... non viene forse dalla terra tutto quello che ci nutre?”.

Qui c'è ancora del pane e del lavoro. C'è acqua buona ed aria pura, non capisco come hanno potuto convincerli a mandar tutto in malora.

Le case crollano e l'ortica l'invade. I viottoli ed i sentieri se ne vanno, i campi ed i prati si rivestono di cespugli e di rovi ed i camini sono spenti, le stalle sono vuote e servono da gabinetti ai girovaghi. Tutto ciò mi rattrista e m'addolora.

Guarda che deserto e che silenzio! Non si sente più martellar una falce! Chi in fabbrica, chi altrove...

Qual'è l'avvenire?

Mi sento solo, quasi come una marmotta in un buco della terra! Le leggi mi hanno trascurato e invecchiato ed ora, stanco ed ammalato, tentano di convincermi a vendere quelle poche mucche e di condurmi in città per una grande cura.

Congedandomi dal mio casolare, chiusi con la grossa chiave. Appoggiandomi di petto contro la vecchia porta, con le braccia aperte ne accarezzai le assi ed i grandi chiodi, con le mani callose di figlio devoto della mia terra.

E poi la baciai. Andiamo, per me è finita!

Io sono la voce di Castelmagno. E ben pochi sono coloro che possono conoscermi... Voi giovani, figli futuri di questa terra, non calpestate, ma rispettate riverenti il frutto dei vostri avi.

Io sono il vecchio del passato

L'uomo del presente

Il giovane del futuro



## Narbona: dove era difficile vivere ma anche morire

Abbiamo più volte parlato di Narbona e di quanto la vita nella famosa frazione di Castelmagno fosse difficile: per i vivi certamente ma anche per i morti che dovevano trovare sepoltura nella distante Colletto. Narbona era priva di cimitero e, data l'estrema pendenza del terreno su cui fu edificata, non sarebbe nemmeno stato possibile crearne uno. Così i deceduti nella borgata dovevano affrontare un viaggio, l'ultimo, reso possibile solo dalla pietà (e dalla forza) dei loro compaesani che li trasportavano a spalle fino alla parrocchia di S. Ambrogio per il funerale. Sul sentiero spettacolare che collega Narbona a Colletto, a poca distanza da quest'ultima frazione è ancora visibile la *Pàouza di Mort* (la posa dei morti) dove veniva depositato il defunto in attesa d'essere accolto dal parroco per la benedizione, condotto fino alla chiesa per la cerimonia funebre e quindi sepolto nel piccolo cimitero accanto. Che il trasporto fosse faticoso e pericoloso lo conferma anche il famoso detto che "A Narbona i morti seppelliscono i vivi" originato da un fatto terribile che accadde una volta. Il corteo che trasportava il deceduto fu colto da una valanga che uccise coloro che lo trasportavano mentre la salma rimase intatta sopra la massa nevosa. Accadeva anche che chi moriva nella frazione, d'inverno, non potesse essere subito portato a Colletto proprio per la minaccia rappresentata dalle valanghe e dovesse sostare nella Cappella della Madonna della Neve fino al momento in cui si decretava che non c'era più pericolo.

Sembrano situazioni irreali ma un articolo pubblicato dalla «Gazzetta Provinciale di Cuneo» di Venerdì 9 marzo 1888, ritrovato in una copia che fasciava un faldone dell'Archivio Storico Diocesano e gentilmente trasmessoci dall'archivista Martino Dutto, le conferma entrambe. Ecco il testo:

«Gazzetta Provinciale di Cuneo», Anno IV, Cuneo Venerdì 9 marzo 1888, n. 58

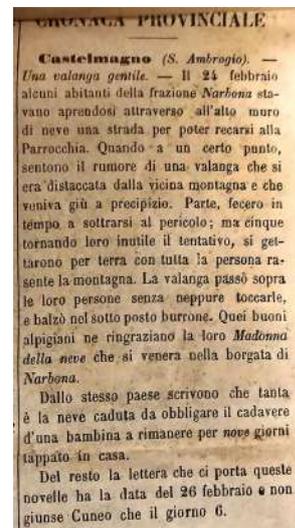
Si pubblica tutti i giorni meno i susseguenti ai festivi, nelle ore pomeridiane

Cronaca Provinciale

Castelmagno (Sant'Ambrogio)

*Una valanga gentile - Il 24 febbraio alcuni abitanti della frazione Narbona stavano aprendosi attraverso all'alto muro di neve una strada per poter recarsi alla parrocchia. Quando a un certo punto, sentono il rumore di una valanga che si era distaccata dalla vicina montagna e che veniva giù a precipizio. Parte,*

*fecero in tempo a sottrarsi al pericolo; ma cinque tornando loro inutile il tentativo, si gettarono per terra con tutta la persona rasente la montagna. La valanga passò sopra le loro persone senza neppure toccarle, e balzò nel sotto posto burrone. Quei buoni alpini ne ringraziano la loro Madonna della neve che si venera nella borgata di Narbona.*



*Dallo stesso paese scrivono che tanta è la neve caduta da obbligare il cadavere d'una bambina a rimanere per nove giorni tappato in casa.*

*Del resto la lettera che ci porta queste novelle ha la data del 26 febbraio e non giunse Cuneo che il giorno 6.*

Non sappiamo chi fosse la povera bambina che dovette attendere più di una settimana per essere sepolta. Una cosa simile accadde, molti anni dopo, ad un altro abitante di Narbona. È la maestra Teresa Luciano Bergero a raccontare l'episodio in una serie di articoli intitolati "I ricordi della maestra di Narbona", pubblicati dalla «Vous» nel 1973. Ecco la sua testimonianza:

*Nel 1939 era morto Culinet, un vecchio dal viso tondo e fresco. Nevicava da parecchi giorni e la sua salma fu rinchiusa nella Cappella per dar tempo che si potesse liberare la mulattiera dal cumulo delle valanghe. La scuola era adiacente al coro della Cappella e io avrei dovuto dormire con un morto così vicino. Le ragazze si offrirono di tenermi compagnia e anche i ragazzi. Che fare? Stare tutta la notte in silenzio era impossibile. Si aveva vent'anni. Ecco la solita baldoria. Di là il morto, di qua si rideva. Per una settimana durò quella vita. Finalmente tornò il sole, gli uomini poterono spalare il sentiero e Culinet poté essere sepolto al Colletto.*

Possiamo proprio dire che nella frazione di Castelmagno non solo fosse difficile vivere ma anche morire.

Flavio Menardi Noguera

# Casa Narbona Museo storico - culturale Castelmagno Fraz. Campomolino

**Momentaneamente chiuso**

Per info scrivere a: [casanarbona@gmail.com](mailto:casanarbona@gmail.com)

Seguici su Facebook Casa Narbona



Da vedere al museo

## Breve ritrovato in una casa di Narbona

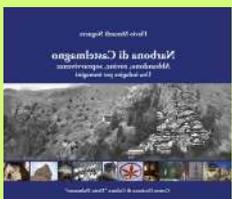
Sacchettino romboidale (cm 10 x 13) di stoffa a motivi floreali, sigillato lungo tutto il perimetro con un filo bianco, Da un lato, un lembo di stoffa è ripiegato esattamente verso il centro; a sua volta cucito con cura. All'interno forse dei capelli ma potrebbe trattarsi anche di altro come spiega Massimo Centini nel libro "I segni delle Alpi. Simboli, credenze, religiosità, miti e luoghi della montagna" (Priuli & Verlucca, 2014):



*I brevi erano sacchetti di tela entro i quali erano poste immagini sacre, copie di lettere pastorali, frammenti di reliquie e terra proveniente da alcuni santuari, erbe ed altri elementi simbolici (sale, grano, chiodi di ferro) considerati protettivi contro alcune malattie e magia nera. In questo caso, nei brevi si ponevano: sale benedetto, foglie di ulivo benedetto, un frammento di rete, erano anche considerati di notevole forza terapeutica i peli di tasso, alcuni frammenti di stola di prete, il pane benedetto, la cera proveniente da candele rubate, pezzi di corda delle campane, il grano. Naturalmente il potere del breve era determinato dalla persona che lo realizzava. Infatti solo alcuni guaritori*

*sapevano come realizzare quell'oggettino simbolico, 'caricandolo' con potenzialità destinate ad assegnargli la forza terapeutica o apotropaica necessaria per contrastare malattie e nefasti influssi magici.*

## Narbona di Castelmagno. Abbandono, rovine, sopravvivenze.



Raccoglie una serie di fotografie che l'autore ha realizzato, e altre di Angelo Artuffo, Dario Donadio e Sergio Brumana.

Le immagini più antiche, a parte uno scatto del 1943, risalgono al Luglio 1977. A distanza di cinquant'anni, quelle immagini, sono diventate preziose, confrontate, dove possibile, con quelle realizzate oggi.

## Spirito Arneodo, di Spirito, di Spirito... la più antica "voce" di Narbona.

Come viveva a Narbona una famiglia di nove persone più di un secolo fa? Cosa comprava? Cosa produceva?

Ce lo racconta un abitante della famosa frazione di Castelmagno, Spirito Arneodo (1844-1904), attraverso la sua agenda, ritrovata nel 1988, nella sua casa ormai in rovina.



Le pubblicazioni del Centro Occitano le trovate a Castelmagno presso la Boutega Occitana di Campomolino e nelle librerie ed edicole della valle Grana, oppure potete richiederle scrivendoci a questa mail: [redazionelavous@gmail.com](mailto:redazionelavous@gmail.com)

## La posta de La Vous

Sono Sergio Belotti di Palazzolo sull'Oglio, nel lontano 1976 ho svolto il Servizio Civile nel vostro comune allora amministrato dal grande Gianni De Matteis, indimenticabile sindaco, compagno e amico. Per i bimbi del tempo, oggi genitori cinquantenni, ero chiamato "carriola" per il fatto di utilizzare spesso quell'attrezzo nei lavori con il messo Giuseppino Rignon.

Dopo qualche anno di assenza ho trascorso alcuni giorni insieme a mia moglie Maura nella splendida Castelmagno, abbiamo assaporato l'atmosfera di quel tempo passato e rivissuto ricordi indelebili. Tanti amici li abbiamo "incontrati" andando nei "campi santi" dislocati nelle frazioni del comune e purtroppo sono tanti. A Gianni, Daniele e Antonio Martini (Toni lou Vent) lasciato un piccolo segno sul loculo: una coccarda rossa simbolo degli uomini che in vita si sono dedicati alla difesa degli ultimi della società, un mondo senza classi sociali!

Eravamo ospiti, non turisti, presso la *Locanda del Cacciatore* gestita in modo magistrale da Annamaria, non solo è una brava imprenditrice turistica ma ci ha viziati tanto è stato il calore umano che ha riversato su noi, tante attenzioni non le ricevi neppure in Hotel stellati delle località turistiche che vanno per la maggiore. Annamaria, che trova anche il tempo di dedicarsi alla Protezione Civile, ci informava che nelle settimane scorse in occasione del raduno nazionale dei bersaglieri avvenuto a Cuneo, la fanfara musicale dei bersaglieri della mia città Palazzolo sull'Oglio (Brescia) ha intrattenuto con la sua musica i cittadini di Pradleves, così ho pensato di fare da "ambasciatore" fra VOI e i miei concittadini che si sono fermati a pochi chilometri dalla splendida Castelmagno.

Pradleves è bellissima, ma Castelmagno è la perla di tutta la vallata con il suo santuario di San Magno, i bersaglieri Palazzolesi l'hanno solo sfiorata non sapendo cosa aspettava loro a poca distanza.

Includo lo scritto che ho inviato all'associazione dandole informazioni e invitando le persone a ritornare in quei luoghi per vedere, conoscere, incuriosirsi e vivere...noi Italiani spesso andiamo alla ricerca di luoghi esotici e non sappiamo quanta bellezza abbiamo a portata di mano.

Castelmagno non deve essere dimenticato, ha tutte le potenzialità per uno sviluppo turistico rispettoso della natura ma che al tempo stesso che permetta ai suoi abitanti una vita serena ed economicamente sostenibile.

Questo è il nostro piccolo contributo al paese: come turisti ritorneremo e come amanti di Castelmagno lo faremo conoscere a quante persone possibile per aprire strade, legami e opportunità:

Spettabile Fanfara dei Bersaglieri "Maggiore Gino Giudici" In occasione del vostro 69° raduno nazionale avete onorato e rallegrato con la vostra presenza e musica la città di Cuneo nella domenica 22 maggio scorso. Questa notizia l'avevo ricevuta dai notiziari dei telegiornali nazionali del periodo, quello che non sapevo era la presenza della fanfara Palazzolese nella cittadina di Pradleves, un piccolo comune della valle Grana. L'informazione l'ho avuta direttamente dalla viva voce dei cittadini di Castelmagno, ultimo comune della vallata e confinante con Pradleves.

Mi chiamo Sergio Belotti e sono palazzolese D.O.C.G., nel lontano 1976 ho svolto 20 mesi di Servizio Civile nel comune di Castelmagno (otto mesi oltre la normale ferma militare), conosco bene tutta la vallata e apprezzo i suoi abitanti..., gente tosta, buona e lavoratrice!

"Fanfara dei Bersaglieri Di Palazzolo Brescia?!"- ma noi lo conosciamo quel comune lombardo almeno per il nome!"-"Certo, l'obiettore Sergio!

Ho fatto con piacere e senza pretenderlo l'ambasciatore in mezzo a quelle brave persone, in tanti hanno collegato la vostra fanfara con la mia persona di obiettore di coscienza.

Il rifiuto a svolgere una ferma armata nell'esercito e una fanfara dei Bersaglieri che rappresenta un reparto militare... sembrerebbero due opposti che non si conciliano. La vostra musica, la vostra energia, la vostra allegria hanno contagiato positivamente il pubblico che stava in ascolto, è stato un successo per VOI e per Palazzolo molto meritato... non avevate bisogno della mia mediazione! Il successo è tutta farina del vostro sacco!

Se vi capitasse in futuro di ritornare in quei luoghi andate oltre Pradleves spingendovi fino al comune di Castelmagno, scoprirete il grandioso santuario di San Magno a quasi 1800 metri di altezza sul livello del mare, immerso in uno scenario di splendide montagne. Da testimone oculare per averci vissuto 20 mesi vi garantisco le vale la pena; ottimo cibo e un formaggio unico, impagabile scenario naturale, pace per corpo e anima... anche per quelle più laiche e splendide persone.

Confesso, pur restando un convinto antimilitarista e antagonista ad armi e aumento delle spese militari, non nego una naturale simpatia verso il corpo dei Bersaglieri. Mio figlio Stefano, oggi affermato musicista, ha appreso i primi rudimentali della musica come il solfeggio, presso la vostra scuola di formazione, aveva 8-9 anni di età.

Queste circostanze che ci accomunano mi sembrava giusto evidenziarle.

Sergio Belotti

Inviare le vostre lettera a:  
 La Vous Piazza dei Caduti 1-12020 Castelmagno (Cn)  
 Oppure inviate una mail a:  
[redazionelavous@gmail.com](mailto:redazionelavous@gmail.com)